

TRADIZIONI Alfio Soalfo e Stefano Falchetta puntano a recuperare lo spirito del passato

# «Bisogna cambiare la Vogalonga»

«Serve una doppia partenza per le imbarcazioni dei "foresti" e per quelle dei veneziani»

Una doppia partenza come suggerimento per la Vogalonga, condito da qualche nostalgia. Proviene da Alfio Soalfo e da Stefano Falchetta, già direttore dell'Ava e cavaliere del remo per aver vogato tutte le 40 edizioni della manifestazione.

«Riteniamo congrua una doppia partenza - scrivono i due - alle otto e mezzo per tutte le imbarcazioni «foreste» e alle dieci per quelle tradizionali veneziane. Ciò comporterebbe, in primis, una fluidificazione del flusso che non verrebbe a creare ingorghi nell'attraversamento dei luoghi abitati come Murano e in particolare il canale di Cannaregio. Ma consentirebbe soprattutto una rivalutazione del significato del percorso in termini di compatibilità del suo svolgimento nell'ambiente, nel paesaggio e nel costruito storico. Oltre a ciò, venendo rivalutate o quanto meno riconosciute e distinte in tal modo le imbarcazioni tradizionali, i partecipanti non veneziani potrebbero venire stimolati ad avvicinarsi al mondo della voga alla veneta, con sensibili effetti indotti sull'artigianato che di essa si occupa in modo specifico. La Vogalonga è un'eccezione e si discosta da un lato da chi s'inebria delle

«glorie del nostro leon», dall'altra da chi ci guadagna cinicamente. Stranamente da come vanno le cose, sembra non produrre particolari vantaggi economici o di potere agli organizzatori. Però, è diventata un'orribile mascherata ad esclusivo vantaggio di un turismo sempre invadente. È totalmente diversa nello spirito, nella forma, nei modi, nella partecipazione, nei numeri, nella sua sostanza insomma, da quella che era alla sua origine, nel 1975». Ma non è tutto. «Allora - concludono - era una partecipazione corale di 1500 vogatori che, utilizzando 500 imbarcazioni quasi tutte tipiche, tradizionali e soprattutto appropriate alla città e alla sua laguna e con esse compatibili, recuperava un desueto mondo della voga al tempo quasi scomparso; la «voga alla veneta» ritornò fra i cittadini. Oggi, invece, la Vogalonga comporta soltanto la presenza di circa 350 barche tradizionali a fronte di circa 1500 altre imbarcazioni di ogni tipo, estranee alla città e alla sua laguna».

**Tullio Cardona**

© riproduzione riservata

## Iscrizioni a quota 1750, le previsioni migliorano

(T.C.) Iscrizioni ormai chiuse alla 42. Vogalonga di domenica prossima. Le imbarcazioni iscritte sono attualmente 1750 e 50 pettorali sono ancora a disposizione per chi è ancora in lista d'attesa. Sono previsti oltre 7mila partecipanti. Le previsioni meteo appaiono più lievi di quanto si temeva: forse ci sarà qualche scroscio ma il vento moderato non dovrebbe dare fastidio ai vogatori. Si parte dal Bacino, alle 9, con il tradizionale colpo di cannone, poi il corteo acqueo si dirigerà verso i 30 chilometri da percorrere: isola di Sant'Elena, Vignole, Sant'Erasmo e a San Francesco del Deserto. A metà percorso ecco Burano e le isole di Mazzorbo, Madonna del Monte e San Giacomo in Paludo. Poi Murano e il canale di Cannaregio per raggiungere il Canal Grande. Arrivo a Punta della Dogana.

